

Segue dalla prima

C'è un fatto apparentemente insignificante, rispetto al clamore e al balzante che caratterizza l'estate politica italiana, che a me non sembra affatto insignificante. Anzi, mi sembra assai strano e degno di riflessione. Ho letto sulla varia stampa, anche quella che non appartiene ancora all'onorevole Berlusconi, che l'onorevole Berlusconi, rivolgendosi in pubblico al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, gli ha dato ostensivamente del «tu». La forma di cortesia, o sistema allocutivo, come chiamato in grammatica, è stata segnalata con orgoglio dai giornali che appartengono all'onorevole Berlusconi (cioè quasi tutti). È apparsa invece «maleducata» a quei giornali che non appartengono ancora all'onorevole Berlusconi (ormai pochissimi, fra i quali il tuo).

Infine, non ha avuto alcun commento dal giornale che appartiene al presidente della Repubblica, che non è un vero e proprio giornale, ma è meglio, perché è la voce stessa del presidente della Repubblica, che è lui stesso il giornale della sua Repubblica. E neppure del suo ufficio stampa, cioè il Quirinale. Ma a mio avviso il «tu» di Berlusconi al presidente della Repubblica va al di là di una maniera disinvolta di chi se ne frega delle buone maniere. D'accordo, Berlusconi è persona spiccia (dico formalmente perché sospendo il giudizio nella sostanza): i suoi gesti, le sue parole, il suo abbigliamento denotano quella pacchianeria di chi ha il portafoglio pieno ma che si mette le dita nel naso (e, spesso, nel naso altrui). Ma nella sua maniera di intendere e di volere, che credo riveli una strategia, l'uso spregiudicato del «tu» a Carlo Azeglio Ciampi è, secondo me, qualcosa di più e di oltre. È un segnale. Cioè, un messaggio. Qualcosa da decifrare. Insomma, un'allusione. Quell'allusione che fa ricordare la Pizia dell'oracolo di Delfi di cui gli antichi dicevano: «Dice e non dice, ma allude». Dare del «tu» a un presidente della Repubblica da parte di un presidente del Consiglio non si è mai verificato nella storia della Repubblica italiana. Anche quando il presidente del Consiglio era un democristiano (cioè quasi sempre) e il presidente della Repubblica un altro democristiano (cioè quasi sempre), il presidente del Consiglio trattava con la distanza e la deferenza dovuta («lei», oppu-

no a noi. Ha cominciato un anno fa, ai giorni del G8 di Genova, apparendo in televisione accanto a Carlo Azeglio Ciampi. Un mo-

«signor presidente», «eccellenza», a scelta) il presidente della Repubblica, significando con questa forma che lui, presidente del Consiglio, rappresentava appunto tutti i cittadini italiani, cioè l'Italia. Dopodiché, in privato, potevano anche darsi pacche sulle spalle, perché magari uno dei due presidenti era padrino di battesimo del nipotino dell'altro, o perfino socio in affari. Ma, formalmente, in pubblico, uno era il capo di uno Stato, l'altro solo il capo di un governo. L'onorevole Berlusconi ha infranto questa regola. Ne ha infrante tante, lo sappiamo, e lo sanno gli Italiani. Ma a me questa sembra la più inquietante di tutte, perfino di dire che l'opera della magistratura in questi anni è stata una guerra civile. Gli «sgarbi» o le «disinvolture» di Berlusconi li ho ricordati nel tuo giornale, ma hanno ricevuto silenzio intor-

no a noi. Ha cominciato un anno fa, ai giorni del G8 di Genova, apparendo in televisione accanto a Carlo Azeglio Ciampi. Un mo-

cratiche forze dell'ordine avevano ripristinato l'ordine turbato da bande di facinorosi. Ora si scopre che queste forze dell'ordine forza-

con chi facinoroso non era. E che le garanzie costituzionali in Italia furono vacanti per un giorno e più. Mi chiedo: fu Berlusconi a

va questo allarmante interrogativo. Secondo «sgarbo» (almeno apparente): la sera del 22 aprile ultimo scorso, pochi giorni dopo l'assassinio di un tecnico dello Stato, il professor Marco Biagi, e alla vigilia di una grande manifestazione sindacale, l'onorevole Berlusconi, a reti unificate sulla televisione di Stato, lancia un messaggio alla Nazione. Lo fa «travestito» da presidente della Repubblica, con la scenografia e l'atmosfera di un'occasione di capo dello Stato. Nel frattempo il vero capo dello Stato non c'è: la sua immagine è latitante, per tutti i cittadini italiani. Perché? È andato a far visita privata (sottolineo la parola privata) ai congiunti del professor

ANTONIO TABUCCHI

# L'oracolo di Palazzo Chigi

Il «tu» di Berlusconi a Ciampi va al di là di una maniera disinvolta di chi se ne frega delle buone maniere

Per quale ragione lo fa? Vorrei chiederlo ai cittadini italiani. Ho ancora l'illusione che debbano esprimere la loro opinione

la foto del giorno



Per autorizzare l'ingresso nei paesi dell'Unione Europea, i diamanti grezzi dovranno essere accompagnati da un certificato che ne garantisce la provenienza

rono la democrazia, che con certi facinorosi erano in combutta (si è visto nei documentari) e si comportarono da picchiatori selvaggi

proporre a Carlo Azeglio Ciampi di affiancarlo in quel messaggio alla Nazione? O fu il contrario? Il «tu» di Berlusconi a Ciampi solleva

Biagi che avevano rifiutato i funerali di Stato. Mi chiedo: fu l'onorevole Berlusconi che volle questa messinscena (la televisione a suo

modo è una messinscena) o il contrario? Il «tu» di Berlusconi a Ciampi autorizza questo interrogativo. Insomma, cosa significa questo «tu» apparentemente allegro e spregiudicato, oltre che esibito in ogni forma mediatica, di Berlusconi a Ciampi? Una vecchia amicizia? Una confidenza da antichi compagni? Un avvertimento? Se è così, sarebbe preoccupante. Perché la biografia dell'onorevole Berlusconi almeno in quello che è possibile, la conosciamo: cantò sulle navi da crociera, fu costruttore edile, fu amico di Craxi, ebbe una tessera della Loggia P2 di Licio Gelli, entrò in affari, familiarizzò con banchieri, divenne miliardario. Ma, mi chiedo, cosa c'entra Carlo Azeglio Ciampi con tutto questo? Egli è stato solo governatore della Banca d'Italia e ministro delle Finanze di un governo. E allora? Allora a cosa allude questa inquietante confidenzialità che esibisce con lui l'onorevole Berlusconi? Insomma, cosa insinua l'oracolo di Delfi? E perché, mi chiedo, il presidente Ciampi non lo ha messo al suo posto come meritava? Magari non subito, in quella circostanza ufficiale, perché non sarebbe stato educato. Ma dopo, con una nota pubblica del Quirinale, dove gentilmente si deprecava che l'onorevole Berlusconi trattasse il capo dello Stato come un compagno di merende. Ciò avrebbe rassicurato i cittadini italiani che avrebbero detto: ma guarda questo bel tipo, che faccia tosta, ci ha presi per il pubblico delle navi da crociera. Invece no: silenzio da tutte le parti. Su questo oscuro quesito dell'oracolo di Delfi, che non ho inventato io, caro direttore, ma l'onorevole Berlusconi, non voglio chiedere la tua opinione in quanto direttore. Sarebbe troppo chiedere. Vorrei chiederla invece ai cittadini italiani. Perché ho ancora l'illusione che i cittadini debbano esprimere democraticamente e liberamente la loro opinione. Caro direttore, ti chiedo invece di aprire un piccolo forum di opinioni intorno al quesito che ci propone un capo di governo esibendo insolite maniere verso un capo di Stato (sarebbe utile sapere cosa ne penserebbero i cittadini di altri Paesi europei se a casa loro succedesse lo stesso, ma questo sarà eventualmente in altra sede). Il quesito è: per quale ragione Berlusconi da del «tu» a Ciampi con tanta ostensiva confidenza?

## La realtà da cui traggo speranza

CORNELIO VALETTI

Segue dalla prima

2. Il Ministro Buttiglione a Bologna per celebrare il ricordo della strage della stazione, afferma che non è lecito sollecitare la protesta perché «chi lo fa è un nemico della democrazia». Più che filosofo Buttiglione anche in questa occasione, come quasi sempre, si rivela un sofista, perché la protesta ha avuto origine dalla sua decisione di voler prendere la parola durante la celebrazione senza averne titolo e soprattutto perché nonostante le contestazioni di tanti partecipanti pensava di guadagnare consensi.

Evidentemente aveva dimenticato cos'era accaduto in Senato poche ore prima: oppure ha sopravvalutato la quantità di simpatia che sa espi-

mere.

Ma la realtà da cui traggo speranza è rappresentata dalla partecipazione alla cerimonia, ma soprattutto alla protesta, di tanti giovani che sanno cos'è la Resistenza e sanno anche a chi si può far risalire la strage di Bologna.

Se poi aggiungiamo che anche i Boy Scout hanno dimostrato poca considerazione per il «cattolico» Buttiglione, (non solo sofista, ma doppiogiochista di lungo corso in politica) la speranza cresce ancora perché si può pensare che la coerenza è ancora parola che esprime un significato non equivoco.

3. Rai tre e gli altri TG. Venerdì 1 Agosto, durante la trasmissione del TG 3 delle 19 il conduttore ricostruendo la storia dei fatti accaduti al Senato durante il dibattito per la

votazione della legge sul «legittimo sospetto», sorprendentemente ha sottolineato l'eco dei fatti suscitata all'estero e citato le testate e gli articoli comparsi sui giornali di Francia, Spagna, Belgio, Inghilterra, etc; articoli e giudizi pesanti e tutti contro la legge approvata e anche per il modo perseguito dalla maggioranza di governo per arrivare positivamente alla votazione.

Non avendo potuto ascoltare per intero il resoconto ho seguito con molta attenzione il TG 1 delle 20, ed il TG 2 delle 20,30; di quanto trasmesso alle 19 dal TG 3: nulla, non un cenno e non una parola: silenzio assoluto.

Questo è una conferma che già è in atto una anomala azione di regime che comincia sempre con il non lasciar dire cosa va contro chi gover-

na per poi giungere a far dire cosa serve per governare, fabbricando la verità secondo la voce del padrone.

La mia speranza questa volta sta nella fiducia per il noto intervento del Presidente della Repubblica e la sua sollecitazione, che speriamo sempre più pressante, perché la libertà di comunicazione non sia gestita contro i cittadini che hanno diritto di conoscere la verità sui fatti che accadono nel loro Paese e su di essi esprimere le loro opinioni.

4. L'elezione del professor Virginio Rognoni a Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Conosco Virginio Rognoni da tanti anni e penso che la sua elezione servirà al Paese, alla Magistratura, al Parlamento, perché il suo passato sta a testimoniare la sua onestà

e la sua cultura, ma soprattutto il possesso di un'esperienza politica preziosa, che unita alla sua autorevolezza potranno ridare serenità e fiducia agli onesti.

Penso anche che l'intervista, rilasciata dall'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ad un grande quotidiano, sia una patente di dignità preziosa per il Prof. Rognoni e se potessi dargli un consiglio lo inviterei a inquadrarla e metterla bene in vista nel suo ufficio a Palazzo dei Marescialli. Non è cosa da poco essere in grado di sopportare il peso di tanti sfoghi astiosi senza scomporsi.

Per tornare alle mie tenui speranze di un segnale di giro di boa penso che quest'ultimo avvenimento sia una risposta in parte propizia dalla protervia e dalla prepotenza

sprezzante messa in atto dalla maggioranza nell'aula del Senato negli ultimi giorni dello scorso mese.

Ma il mio scritto non può finire senza brevi considerazioni che riguardano due prese di posizione che confermano la prepotenza di due big (si fa per dire) berlusconiani. Intendo toccare la dichiarazione del ministro Tremonti di fronte al flop delle entrate fiscali venuto in luce dopo molte mimetizzazioni; e la lettera del professor Pecorella all'Unità nella sua contraddittoria veste di presidente della commissione Giustizia nonché di legale del presidente Berlusconi, che costituisce una presa in giro per chi crede ancora in uno Stato in cui le regole vanno rispettate e nella forma e nella sostanza.

Al ministro Tremonti dopo

aver letto il testo della nota diffusa dall'Ansa viene facile rivolgere una domanda: signor ministro ha riletto il suo scritto prima di renderlo pubblico? Come è stato possibile mettere in poche righe tante contraddizioni che fanno a pugni fra loro?

Per l'avvocato Pecorella mi è difficile capire come possa dimenticare e nemmeno sfiorare nella sua lunga lettera l'essenza della questione e cioè la straordinarietà della sua contraddizione di difensore del suo premier e di presidente della commissione Giustizia: il suo silenzio è eloquente.

Per chiudere è d'obbligo ripetere che le speranze per un giro di boa vengono alimentate dall'incontenibile voglia della maggioranza di prevalere a qualsiasi costo.

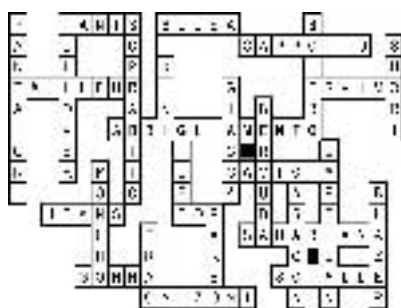
Soluzioni



L T Q U R F R C A D M I O C I  
A C R C A D E P T I R C A T I N A  
D E E B O L E R I A C I C L I O S E  
A I I H A P I A H R A A I F  
W G I N O B A R T A L I E N O R M E  
A G I O F A U S T O C O P P I T E L A  
B L U C A M P I U N I S S I M U L A  
I O L E R A E I D A T A R A T A  
A B I S S I R R R C E R C I A S I N A  
N I A S N S A A D E I M A I S  
G A C C H I I V I H A C G A R A I  
A L A R E C O R D E L L O R A A A

Dentro la parola: nelle parole sono celati nove nomi di città italiane: Roma, Pisa, Asti, Lodi, Todi, Alba, Como, Bari, Fano.

Indovinelli: il cervello. Indovina chi?: l'elefante (perché arriccia "il naso" quando mangia ed esiste l'elefante indiano).



G C N V I T T O  
F A T T O R I A  
M F D I O E V O  
C H R O M A N T E  
F R N G U E L L O  
S P I E D I N O  
V A R S A V I A  
N G O I A R E

# l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)

REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
**Ronaldo Pergolini**

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

**Marialina Marcucci**  
PRESIDENTE  
**Alessandro Dalai**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore**  
CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio**  
CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini**  
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
SEDE LEGALE:  
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano



Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2  
tel. 02 8969811, fax 02 89698140  
40133 Bologna, via del Giglio 5  
tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:

Sabo s.r.l. Via Carducci, 26 - Milano

Fac-simile:

Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)  
Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)  
Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)  
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)

Distribuzione:

A&amp;G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità

Publicompass S.p.A.

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550